

nasteri vi sia il numero sufficiente che si possi fare ogn' hora l' adorazione continua al Santissimo Sacramento, di giorno e di notte, si faccia questo santo esercizio, un' hora per una, più o meno, secondo che li sarà imposto dalla Madre Priora. » - Nulla di simile è stabilito tassativamente nelle Costituzioni domenicane del second' Ordine; ma di' qui si vede, almeno, lo spirito che ha sempre animato l' Ordine dei Predicatori riguardo all' Eucaristia, in continuazione della pietà di S. Domenico, solito a passare notti intere in adorazione, prostrato davanti al tabernacolo, o ai piedi degli altari del Sacrificio.

(21) « Communio poterit fieri in anno quindecim vicibus, in terminis in quibus visum fuerit Fratibus curam Sororum gerentibus. » Costituzioni delle Domenicane, cap. XII. - Nel capitolo generale del 1574 fu ordinato alle suore di comunicarsi in tutte le domeniche dell'Avvento e della Quaresima; e ogni quindici giorni nel corso dell' anno.

(22) DANZAS *Les temps primitifs*, ecc. IV. p. 144.

---

---

VII.

VITA INTIMA

(1) Cf. *La Charité selon Saint Thomas* del Padre COCONIER, in *Revue Thomiste* 1906-1907. - *Amor facit amatum esse formam amantis* S. TOMMASO, Sent. lib. III, dist. XXVII, p. I. adl. - *Per amorem... amatum est factum forma amantis... Unde amor nihil est quam transformatio affectus in rem amatam: ibid.* - Questo concetto dell' amore l' ha espresso egregiamente il P. Sertillanges nella sua opera « Ce que Jésus voyait du haut de la Croix. » Parlando della Madonna che assiste alla morte del Figlio crocifisso, dice: « Elle ne dit rien : que pourrait-elle exprimer dans une pareille extrémité de sentiments! Elle ne pense même pas : c' est Jésus qui pense et qui souffre en elle. On n' ose parler de l' oppression de son coeur : elle n' en a plus; elle éprouve dans sa poitrine les grandes palpitations qui convulsent de temps en temps la poitrine du Martyr. Elle n' a plus de sang puisque celui de Jésus coule; pour elle aussi tout est consommé, et elle ne pourra plus jamais que pleurer, pleurer, pleurer, mais pleurer en se disant qu' Il l' aime, et souffrir sans savoir ce qui l' emporte, de son poignant délice ou de son délectable tourment. » Pag. 199.

(2) *Ad Rom.* XIII. 14.

(3) « Cum... amans amatum sumpseriti quasi idem

sibi, oportet ut quasi personam amati amans gerat in omnibus quae ad amatum spectant, et sic quodammodo amans amato inservit, in quantum amati terminis regulatur »: S. Tom. loc. cit.

(4) « Quaedam... unio est effectus amoris, et haec est unio realis, quam amans quaerit de re amata; et haec quidem unio est secundum convenientiam amoris »: S. Tom. Prima Sec. q. XXVIII, a. I, ad 2.

(5) *Ad Rom.* VIII, 35.

(6) *Ad Philip.* II, 7.

(7) *Ibid.* I, 21.

(8) *Ad Gal.* II, 20.

(9) *Ad Philip.* I, 23.

(10) *Cant.* III, 3.

(11) *Ibid.* III, 4.

(12) Salmo 72.

(13) S. Agostino: *Confessioni*.

(14) *Ibid.*

(15) MARITAIN, « Réponse à Jean Cocteau », p. 35.

(16) S. Tom. Sec. Sec. q. CXXIV, a. 5.

(17) S. Tom. Pr. Sec. q. LXII, a. 4.

(19) *Ibid.* q. LXII, a. 4.

(18) *Ibid.* q. LXV, a. 3.

(20) *Ibid.* q. LXV, a. 5.

---

---

VIII.

NELLA TRIBOLAZIONE

(1) Nella lettera XVII del B. Giordano: traduzione francese di Marguerite Aron. - E' da osservare che il primo dei quattro anniversari dei defunti che si fanno nell'Ordine domenicano è l'anniversario *Patrum et Matrum*, cioè a suffragio dei genitori dei frati e delle suore.

(2) Guido d' Egano ebbe, almeno, un figlio, chiamato Egano, ricordato nelle cronache cittadine e in atti pubblici come Egano di Guido Lambertini. Fu uno degli ambasciatori dei bolognesi a papa Urbano VI, quando questi fu assunto al pontificato (GHIRARDACCI, II. p. 370). Il Ghirardacci racconta di lui molte prodezze. Nel 1365 aveva moglie, trovandosi che quell'anno il 13 di dicembre « fu multata (di cinque lire) la moglie d' Egano Lambertini, per aver portata una veste con bottoni di perle ed un cappuccio in testa contro la forma prescritta dagli statuti »: FRATI *La vita privata di Bologna nel medioevo*. In *Rassegna Nazionale* del 1° d' ottobre 1897.

(3) *Corpus chron.* in quegli anni.

(4) *Ibid.*

(5) MELLONI *Atti e Memorie del B. Guido delle Spade*, dopo la vita della B. Imelda.

(6) CLEMENTI *Il B. Venturino da Bergamo*.

- (7) *Corpus chron.* a quell' anno.
- (8) *Ibid.*
- (9) *Ibid.*
- (10) *Ibid.* e Cronaca Lambertini.
- (11) Cronaca Lambertini.
- (12) *Memoriali.*
- (13) *Ibid.*
- (14) Vita man. del B. Venturino. - GIUSEPPE CLEMENTI, *Vita del B. Venturino da Bergamo.*
- (15) *Ibid.*
- (16) A pag. 77 della *Vita del B. Venturino da Bergamo* Giuseppe Clementi scrive: « Alla parola di Venturino non furono sordi i Bolognesi, e si stabili di erigere fuori di Porta Maggiore, non lungi da S. Maria Maddalena, il monastero di S. Marta, dove più tardi sorse la chiesa di Santa Maria degli Alemanni. » L' esimio autore riporta in nota la notizia data dal Masini: La chiesa di S. Maria fuori di Porta Maggiore era poco discosta da quella di Santa Maria Maddalena, e fu profanata e il titolo trasportato in S. Maria degli Alemanni »; ma, a scanso di equivoci, è da osservare che la S. Maria Maddalena della quale parla il Masini non è la S. Maria Maddalena di Valdipietra, che sorgeva, non fuori di Porta Maggiore, come, per una svista, ha scritto nella pagina precedente il Clementi, ma fuori di Porta Saragozza.
- (17) Vita man. del B. Venturino; e Giuseppe Clementi.

---

---

IX.

IL MIRACOLO EUCARISTICO

- (1) *Joann.* XV, 20.
- (2) *Matt.* VII, 7.
- (3) V. nota 1 al cap. II.
- (4) V. nota 21 al cap. VI.
- (5) MELLONI, loc. cit. pag. 82.
- (6) « Praesta, quaesumus, omnipotens Deus, ut nostrae mentis intentio quo solemnitatis venturae gloriosus Auctor ingressus est sempre intendat; et quo fide pergit conversatione perveniat. »
- (7) Secondo la notizia data dal P. Ludovico da Prelormo l' ora doveva essere molta avanzata, giacchè egli manda le suore a desinare. Se quella notizia tradizionale è vera, il miracolo eucaristico dovrebbe essere accaduto verso le undici, o poco dopo.
- (8) *Apoc.* XXII, 20.
- (9) *Isai.* LII, 6.
- (10) *Matt.* XXV, 6.
- (11) La tela del prof. Piancastelli si trova nel coro dei PP. Cappuccini, dove accadde il miracolo.
- (12) Il Prelormo nelle sue Memorie manoscritte (foglio 66, verso) racconta il fatto così (assegnandolo erroneamente, in margine, al 14 di gennaio 1333. Si sa che la cronologia del Prelormo è un po' capricciosa): « Fu una giovenetta Suore (*sic*) in S. Maria

Maddalena il cui nome fu suor Imelda di Lambertini: venne una solennità granda secondo le suore, et il suo p. confessore comunicò tutte le suore eccetto questa per non essere in età: compiuto li divini officii et essendo le suore a disnare dice la priora a una suor: va a vedere dove è suor Imelda: al tandem la ritrovò al Altare inchienochiata che piangeva et sopra di lei era una sancta hostia in Aria con grandissimo splendore: corse e narrò alla M. priora, quale con le suore et il confessore apparato andete al detto al' altare e con gran Riverentia pigliò detta sanctissima hostia in aria et comunicò con grandissima devotione la detta fanciuola, quale così inchienochiata spirò. Io fra Ludovico hebbi gran contentezza visitando il suo sepulcro. Cavato dal martirologio: et questa suor havea grandissimo desiderio comunicarsi con le altre et credo ut dicitur haveae (*sic*) congiubio (*sic*). » - E' chiaro che il buon fr. Ludovico (un sant' uomo) aveva brighe non meno con la stilistica e l' ortografia che con la cronologia; ma il suo scritto ha pure un valore di documento in ordine alla tradizione di Valdi Pietra. Venuto a Bologna nel 1528, egli vi morì più che ottuagenario verso il 1577. Così potè vedere il sepolcro della B. Imelda e il martirologio delle suore, e apprendere da queste la particolarità dell' ora nella quale avvenne il miracolo. Come scrittura autentica questa nota del Prelamo è la più antica che ci sia pervenuta.

La particolarità delle suore a mensa è ricordata anche in un diario manoscritto, che va dall' anno 305 all' anno 1586. Nell' appendice agli Atti della B. Imelda (pag. 324) il Melloni ne riporta la testimonianza relativa al miracolo.

Il monaco Celso Sassoferrato, vissuto su la fine del secolo XVI o su i primi del secolo XVII (cf. Melloni, *ibid*, pag. 325), descrive il miracolo presso a poco in questi termini nella versione latina fatta

del suo scritto dal senatore Lambertini d'Anversa, e pubblicata dai Bollandisti sotto il giorno 12 di maggio: - « Imelda si vedeva vietata la sacra mensa, alla quale s' accostavano tutte le altre religiose in uno dei giorni stabiliti, ed essa (vedendo le suore comunicarsi) tanto più vi anelava con gli spasimi, con le preghiere, con le lagrime e coi gemiti del cuore; quand' ecco un' ostia, scesa dal cielo (*coelo demissa*) soprastare, librata in aria, al capo della verginella. Non occorre dire quali fossero i pensieri, i sospiri, le parole d' Imelda in quel momento. Le consorelle, stupite di quel fatto, non osano credere ai loro occhi. Avvertono il sacerdote, loro cappellano. Questi accorre, vede, e riceve su la patena la santa Ostia per comunicarne Imelda, comprendendo che così vuole Dio. Imelda a sua volta comprende che Dio ha esaudito i suoi voti, e (chi potrebbe dirne la gioia?) riceve la comunione. Ma non può resistere all' eccesso di tanto gaudio. Chiusi soavemente gli occhi, come si abbandonasse al sonno, rende il suo spirito a Gesù Cristo. »

Più alla buona, ma non meno degna di fede, la descrizione del miracolo nel manoscritto del breviario di Valdi Pietra, dov' è detto che l' Ostia, *mandata dal Paradiso*, volava in alto davanti alla B. Imelda *con meraviglioso odore e splendore*. V. la nota 1 al capitolo. II.

A compimento di queste due descrizioni, che a loro volta si compiono a vicenda, se pure quella del Sassoferrato non è un' amplificazione letteraria di quella del manoscritto di Valdi Pietra, si aggiungano le parole scritturali e le sante aspirazioni usate comunemente dalle anime pie, e in modo particolare dalle suore, alle quali erano e sono familiari le sacre Scritture, e si vedrà che nel mio racconto non ho alterato punto nè il disegno nè le tinte del quadro storico presentatoci in quelle memorie, che, dopo il

martirologio del monastero, considero come i documenti conosciuti più veridici del prodigio di Valdi Pietra.

Il manoscritto del breviario si riporta, giusto, al martirologio delle suore, al martirologio *grande*, scritto a penna, conosciuto e, forse, ancora usato al tempo che fu scritta la prima parte di quella preziosa memoria, vale a dire prima del passaggio delle suore da Valdi Pietra a Via Galliera, giacchè vi si dà come ancora esistente il sepolcro della B. Imelda. Quel martirologio è scomparso; e speriamo che sia solamente smarrito, non distrutto; così c'è caso di ritrovarlo. Comunque sia, dalla copia autentica, già conservata nell'archivio della famiglia Lambertini, e trascritta fedelmente dal Melloni, sappiamo in che termini era formolata la memoria che vi si leggeva: - « Obiit Soror Imelda de Lambertinis, cui in vita hostia de coelo sibi demissa a sacerdote accepta comunicata fuit coram multis. » Ogni parola di quella memoria inserita nel martirologio poco dopo la morte della B. Imelda, e letta ogni anno in coro al ricorrere del 12 di maggio, anniversario di quella santa morte, è sacra, e va considerata e rispettata. Imelda vi è chiamata suora « Soror »: dunque era suora. L'Ostia del miracolo è venuta dal cielo « Hostia de coelo sibi demissa »: dunque farla volare dalla piaside tenuta in mano dal sacerdoté apparato a messa (e magari con la pianeta rossa, la vigilia dell'Ascensione, terzo giorno delle Rogazioni!) è dar di cozzo contro la storia. Suor Imelda fu comunicata davanti a molte persone « Comunicata fuit coram multis. » Non le suore soltanto furono, dunque, spettatrici del miracolo. Anche in fondo all'epitaffio scritto su la tomba della Beata era scritto che essa « spirò in presenza di molte sore et altre persone. »

In certe immagini della B. Imelda la figurazione del miracolo è sfigurata. Male. Svisato, il miracolo

è disabbellito. La scena storica come l'ha disposta Dio è la sola bella perchè è la sola vera.

(13) V. la nota precedente.

(14) Nel coro dei PP. Cappuccini di S. Giuseppe fuori di Porta Saragozza, sotto l'immagine della B. Imelda dipinta dal prof. Piancastrelli, si legge un'iscrizione incisa su una lastra di marmo ricordante il fatto accaduto là, ma errata in quanto alla designazione del giorno dell'Ascensione come quello nel quale sarebbe avvenuto il miracolo:

*Heic XXI Kal. Junias MCCCXXXIII — Solemniis Jesu Christi coelos ascendentis — Beata Imelda Lambertinia — Virgo nobilissima ex Ordine dominicano — Quae ob tenuiorem aetatem annorum vix XI — Ad eucharistiae mensam accedere prohibita — Hostia super ipsam delapsa coelitus refecta — Animam feliciter deo efflavit.*

Riguardo all'antica chiesa delle suore di Valdi Pietra il Gozzadini ha scritto nella sua Cronaca di Ronzano (nota 45, a pag. 87): « Il suddetto convento di Valdi Pietra passò poi ai Serviti, che diedero in cambio alle monache il convento di S. Giuseppe (in parte Arena del Sole) tramutata anche la denominazione di S. Maria Maddalena in quella di S. Giuseppe, che è ritenuta tuttora dal convento dei Cappuccini. L'antica chiesa annessavi sussisteva ancora pochi anni or sono (la Cronaca di Ronzano fu pubblicata nel 1851) e per l'esterna architettura ogivale e per l'interna volta carenata di legno pitturato era raro e preziosissimo monumento. » Ma si vede che quella povera chiesa non reggeva più il peso dei secoli; e occorre ringiovanirla.

X.

PRIMO CULTO RELIGIOSO

(1) I genitori d' Imelda erano certamente in Bologna il 12 di maggio 1333. S' è visto che Egano stava combinando la vendita di alcune sue terre per procurarsi il denaro occorrente al riscatto di Guido, prigioniero di guerra in Ferrara. Pensare che Egano e Castora non sieno corsi a Valdipetra appena avuta la notizia della morte repentina e miracolosa di Imelda sarebbe pensare l' assurdo.

(2) V. la note 1 al cap. III.

(3) MELLONI, loc. cit. p. 84.

(4) *Memoriale cum Summ. addit.*

(5) *Ibid.*

(6) « Con quali parole concepita fosse la memoria di lei nel detto Martirologio, dirollo su la fede, non dello stesso Martirologio, che da molti anni in qua dicesi perduto, ma di certa carta *antichissima* di Casa Lambertini, su la quale è notato il presente ricordo: - Nel Martirologio del Monastero di Santa Maria Maddalena scritto a penna in carta pecora l' anno 1335, e del quale le Suore si servono continuamente in Chiesa et in Choro (*questo fatto conferma l' antichità della memoria*), sono le seguenti parole: *Quarto Id. Maji, Luna, etc. Rome via ardeatina Natalis SS. MM. Nerei et Achillei, etc.* E d'al-

tra mano vi è giunto: *Obiit soror Imelda De Lambertinis cui in vita hostia de celo sibi demissa a sacerdote accepta comunicata est coram multis.* - MELLONI, loc. cit. pag. 85.

(7) « Oremus. Intercessio, quaesumus, Domine, Beatae Imeldae Virginis tuae ab omni adversitate nos protegat, ut per ejus interventum Sacratissimi Corporis et Sanguinis Domini Jesu Christi Sacramentum ante diem obitus, per veram poenitentiam et puram Confessionem percipere mereamur. » - MELLONI, *ibid.*, p. 97.

(8) *Ibid.* p. 98.

(9) *Memoriale cum Summ. Addit.*

(10) MELLONI, loc. cit. pag. 97.

XI.

VICENDE DEL MONASTERO  
DI VALDIPIETRA

- (1) GHIRARDACCI *Historia di Bologna*, II. pp. 136 e seg.
- (2) *Ibid.* - *Corpus chr.* sotto quegli anni.
- (3) BORSELLI *Cronaca di Bologna*, e nel *Corpus chr.* sotto quel millesimo.
- (4) *Narrazione sostanziosa*, ecc.
- (5) *Ibid.*
- (6) *Ibid.*
- (7) « 1465. Die 7 novembris. Determinatum est in Consilio Patrum quod opera pervigil detur ut monasterium sancte Marie Magdalene extra Bononiam habeatur pro conventu, tum quia *locus ille est Ordinis*, tum quia conventus non habet locum, ad quem mittere possit fratres tempore pestis. » - Tra i nomi dei firmatari di questo consiglio si leggono quelli dei BB. Sebastiano Maggi, allora sottopriore del convento, e del B. Corradino Ariosti, bolognese, che tanto s' adoperò alla costruzione della magnifica biblioteca di S. Domenico.
- (8) Libro delle Priore.
- (9) *Ibid.*
- (10) « .... modernus episcopus... cupiens monasterium illiusque moniales Vicarii Generalis Ordinis Fratrum Praedicatorum, de observantia nuncupato-

rum, ac Prioris domus Sancti Dominici Bononien. ejudem Ordinis, nunc et pro tempore existentis, visitationi, correctioni jurisdictioni ac regimini in spiritualibus et temporalibus usquequo illi placeurit, subijci, illud ordinaria auctoritate subjecit... » Breve di Giulio II in data 22 d' ottobre 1504. *Bullarium O. P.* tom. quarto, pag. 223. - Anche le suore del monastero di S. Mattia, immediatamente soggetto, come quello di S. Luca, alla Sede Apostolica, avevano ottenuto dal Cardinal Legato che un Domenicano ascoltasse le loro confessioni e lavorasse alla loro riforma, prima che, nel 1506, Giulio II le mettesse definitivamente sotto il governo dell' Ordine. In un documento del 24 di maggio 1487 sono designate così: « Prioressae (*sic*) et sorores sancti Mathie ordinis predicatorum observantie. » - Archivio di S. Domenico di Bologna N. 892.

(11) Di quella supplica, senza data, ma certamente del 1504, si conserva il principio in una carta dell' archivio di S. Domenico di Bologna, trascritto da un' antica copia, oggi scomparsa. Fortunatamente la supplica intera è riportata, con qualche leggerissima variante, causa, credo, la grande difficoltà di decifrare il documento antico, nelle Memorie di Flaminio Scarselli. Avendola tradotta di là, la trascivo a documentazione.

« Beatissime Pater, cum devote oratrices vestre Priorisse (*sic*) conventus monasterii monialium seu sororum sancte marie Magdalene de Valdipreda in suburbiis civitatis Bonon. ordinis Sancti Augustini secundum instituta fratrum Predicatorum, alias Sancti Dominici, sub regulari et alia observantia Domino famulantes nulli prelato regulari et solum ordinario loci subessent, et quicumque presbiteri seculares quicumque fratres dicti ordinis ad earum confessiones audiendas et Ecclesiastica sacramenta eis ministranda deputarentur, quia hujus modi regimen

et gubernatio per diversos diverse professionis periculosa existebat, devote creatura vestra Johannes Stephanus tituli sancti Vitalis presbyter Cardinalis, qui Ecclesie bononiensi preest, volens saluti animarum dictarum Priorisse et monialium providere, et hujus modi periculis obviare, etiamsi cure et gubernationi vicarii Generalis congregationis fratrum Predicatorum de observantia nuncupatorum et Priori domus sancti Dominici bononie ejusdem ordinis eis in spiritualibus et temporalibus subijcere posset, concessit prout in litteris ejusdem Cardinalis desuper confectis quarum tenor, etc. Verum quia forsàn Vicarius et Prior prefati hujusmodi regimen et gubernationem suscipere nollent vel in illis suscipiendis se difficiles redderent, ex quo earundem oratricum voto et desiderio pro animarum suarum salute non satisfaceret, supplicavit humiliter S. V. dicte oratrices quatenus eis in premissis opportune providentes eisdem Vicario et Priori, nunc et pro tempore existentes, ut Priorissam et moniales prefatas etiam nunc et pro tempore ipsum monasterium seu domum sancte marie (*sic*) sub eorum cura visitatione et correctione suscipiant, aut per se vel fratres idoneos dicti ordinis regularis observantie earum confessiones audiant, eisque de absolutionis beneficio provideant, et Ecclesiastica sacramenta ministrent, ac de eis etiam curam suscipiant et habeant quam habent de aliis monasteriis monialium dicti ordinis regularis observantie eorum cure et visitationi et superioritati commissis, in virtute sancte obbedientie precipere et mandare dignemini de gratia speciali. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac dicti ordinis juramento etc. roboratis statutis et consuetudinibus, nec non privilegiis et indultis eisdem ordini fratrum Predicatorum ac Vicario et Priori sub quibuscunque tenoribus concessis, ceterisque contrariis quibuscunque. »

— Concessum est ut petitur in presentia D. N. Pape. Jo. Car. Alexan. etc. Et per breve S. V. concessum Jo Card. Alexan. etc.

Datum Rome apud sanctum Petrum pridie Idus octobris anno primo.

« Alla copia del Breve succede quella del consenso del Vescovo, il quale è notato ne seguenti termini: - Nos Jo. Stephanus tit. S. Vitalis presbyter Cardinalis et Episcopus Bonon. perpetuus (*o perpetuis?*) exemptioni et liberationi monasterii monialium per Priorissam soliti gubernari s. Mariæ Magdalene de Valpreda extra muros Bonon. Ordinis s. Augustini; illiusque priorissae et monialium nunc et pro tempore existen. ab omni Jurisdictione superioritate correctione, et Visitatione quorumcumque ordinario- rum, et eorum officialium nunc et pro tempore existentium. Cum subjectione monasterii Priorissae et monialium hujusmodi Curae, visitationi et superioritati Vicarii Generalis dicti ordinis regularis observantie nunc et pro tempore existen. per Sanctissimum in Christo Patrem et D. N. Dominum Julium divina Providentia Papam Secundum factae et litterarum desuper expeditioni; ac etiam si expeditae forent (*sic*) justa continentiam et tenorem supplicationis desuper sub Dat. Romae apud sanctum Petrum undecimo Kal. novembris Pont. ejusdem Domini Nostri ani primi signat. tenore praesentis cedulae manu nostra propria subscript. nostroque parvo sigillo roboratae. Consentimus et consensum nostrum praestamus Dat. Romae in aedibus nostris sub anno a Nativitate Domini 1505: Indictione octava die vero XXV Februarii Pont. dicti Domini Julii PP. secundi ano secundo: Ita est Jo. Sh. Cardinalis Bonon. manu propria: cum sigillo parvo cere rubre. »

(12) V. nota precedente.

(13) Vedi sopra, nota 10.

(14) *Secoli Agostiniani.*

(15) Archivio di S. Maria Maddalena nell'Arch. di Stato di Bologna. - Nel 1925 il P. Massimiliano Canal, domenicano spagnuolo, fece fotografare alcuni di quei rogiti. Due di essi furono riportati in zinecopia nel periodico *El Santissimo Rosario* (dicembre 1925) come documentazione a un articolo nel quale il P. Canal rivendicava la B. Imelda all'Ordine domenicano. I PP. Agostiniani spagnuoli, riconoscendo lealmente che solo fondamento d'una presunta appartenenza della B. Imelda al loro Ordine sarebbe il breve di Giulio II, nel quale le suore di Valdi Pietra sono denominate suore *Ordinis Sancti Augustini*, avevano detto: « Ci si mostri un documento dal quale risulti che le suore di Valdi Pietra erano domenicane prima del loro passaggio, in virtù di quel breve, sotto il governo dell'Ordine dei Predicatori, e cederemo le armi. Come il P. Canal ebbe prodotto quei documenti, gli Agostiniani spagnuoli, riconoscendone il valore, dichiararono definita la questione.

(16) V. sopra, nota 7.

(17) *Memorie* dello SCARSELLI. Rogiti del notaio Pietro Bruni: 27 di settembre e 27 d'ottobre 1444.

(18) V. la nota 16 al cap. V.

(19) GUIDICINI, IV, pag. 92.

(20) Archivio di S. Maria Maddalena nell'Arch. di Stato.

(21) Libro delle Priore.

(22) Archivio di S. Domenico di Bologna, N. 631.

(23) Libro delle Priore.

(24) *Bologna Perlustrata*, pag. 314.

(25) *Ibid.* pag. 386.

(26) Libro delle Priore.

(27) LACORDAIRE *S. Maria Maddalena*. Prefazione.

---

---

XII.

ESODO DELLE DOMENICANE DA VALDIPIETRA E TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DELLA BEATA IMELDA

(1) *Conc. Trident.* Sessione XXIV, cap. V.

(2) MELLONI, loc. cit. paragr. 4. - Anzi Pio IV con un suo breve del 18 di dicembre 1562 revocò le disposizioni di Paolo IV. Archivio dei Servi di Maria di Bologna, cart. 25, N. 5.

(3) MELLONI, *ibid.*

(4) *Ibid.*

(5) *Ibid.* e documento citato dell'Archivio dei Padri Serviti.

(6) *Ibid.* Il P. Ludovico da Prelormo sembra far carico alle suore di aver brigato per ottenere quella permuta contro il parere, non solo del P. Provinciale dei Domenicani, ma e del cardinal Paleotti, e dei signori del governo. Perciò ho ristretto alle più anziane il rincrescimento dell'abbandono di Valdi Pietra. Il Prelormo, testimonia dei fatti, scrive a carta 74 delle sue *Memorie*: « Del 1566 il primo di de zugno che fu la vigilia della pentecosta: le suor della Maddalena, quae errano state per molti centinara d'anni (etiam avanti nascesse il nostro glorioso p. s. Domenico (1)) nel Monastero fuori della porta di Saragozza, sono andate ad habitare nel convento di frati di Servi adimandato San Joseph, quasi al fine della

contrà di Galera: con poca satisfatione de l'Ill.mo molti signori Quaranta ed altri cittadini: et più dil signor Governator signor Francesco Milanese et de molti signori Quaranta ed altri cittadini: et più dil nostro R.do Provinciale fra Gregorio Boldrino, quale disse in mia presentia che era di fantasia di renontiare quelle suore: et utinam lo havesse fatto. » Alle orecchie del buon P. Ludovico sono giunte dicerie a carico delle povere suore, già stabilitesi in Via Galliera; ma dopo di avere scritto « che sia il vero ho falso, *nescio, Deus scit* », soggiunge: « certo furono poche che facessero male, secondo che nel successo tempo s'è visto. » Conchiude la sua notizia così: « Il nostro p. Hospitario cioè il venerando fra Cornelio da Bologna fu quello con fra cip... da lugo ch' in sopradetta vigilia renontio il convento, et dette le chiave del Monastero e de tutte le officine a sopradetti frati dei Servi. »

Se veramente alcune delle suore di Valdipietra avevano sollecitato la permuta con la speranza di trovarsi meglio in Via Galliera, esse dovettero recitar presto il *mea culpa*. Disposta a uso convento di frati, la nuova abitazione s'adattava male a monastero di clausura. Non chiesa interna; ma soltanto un coro stretto e sopraelevato al piano del presbiterio, comodo, forse, a una piccola comunità di frati, scomodissimo a una grande comunità di suore, che dovevano starvi pigiate. Parecchie case vicine avevano finestre, balconi, altane con vista nel recinto e fin nell'interno del moastero. E finestre del monastero davano su la via pubblica. Una vera schiavitù, che non poteva non far rimpiangere la bella libertà di Valdipietra. Tutto questo risulta dagli atti della visita canonica fatta nel 1573 da monsignor vescovo Marchesini, commissario apostolico. (Archivio di S. Domenico N. 894). Da un'ordinazione del visitatore si deduce che fin

da allora le suore avevano stabilito nel monastero una specie di educandato: « A una certa finestra sieno messe le ramate ad impedire che *moniales aliquae seu juvenes* guardino nella strada. » Più avanti, nel 1598 le suore ebbero dalla S. Sede regolare facoltà di accettare in educazione un numero determinato di fanciulle. - « La Sacra Congregatione sopra i negozi et Consulte de i Vescovi et Regolari concede alla R. Madre Priora di Santa Maria Madalena, che in virtù della presente possa ricevere nel Monasterio sopradetto tante putte quante son tassate di potervi stare ad effeto di educarvi con l' infrascritte condizioni, e non altrimenti. - Che in detto Monasterio sia solito tenervi zitelle per l' effeto, et che vi sia luogo particolare comodo distinto, et separato da quello dove le Monache professe, et anco le novitie sogliono habitare massime per il dormir et lavoriero. - Che le Monache si contentino d' accettarla. - Che sia maggiore di sette anni, et minore di venticinque. - Che non sia sopra il numero prefisso. - Che per essa si dia sigurtà idonea di pagare gli alimenti soliti, ogni semestre la rata anticipatamente. - Che entri sola, modestamente vesta, et osservi le leggi della clausura, et parlatorio, come le Moniche istesse. - Et che uscendo una volta non possa senza nuova licenza esser più ricevuta in quello ne in altro Monastero, eccetto per farsi Monaca. In quorum fiden, etc. Dat. Ferrariae die 20 mensis Augusti 1598. - B. Morra secr. - Fr. Vinc. Fantutius Prior. » - La B. Imelda ebbe, dunque, nel monastero di Via Galliera con la venerazione devota delle consorelle il culto di pie fanciulle, che, ispirandosi all' esempio della sua vita angelica e del suo fervido amore all' Eucaristia, educavano le anime candide ai più nobili sentimenti cristiani.

(7) MELLONI, loc. cit.

(8) *Memorie cum Sum. Addition.*

(9) *Ibid.*

(10) *Ibid.* MELLONI, loc. cit.

(11) « Beata Vittoria Paleotta mia sorella carnale, monaca del Monasterio della Maddalena di Bologna posto sotto il governo de RR. Padri di S. Domenico. - Questa mia sorella essendo vissuta nel sopraddetto Monasterio apparse dopo al *vidente* con grandissimo splendor, e gli diede il nome ch'era Sor Vittoria Paleotta mia sorella, quale era stata sopra modo favorita dalla Sacra Vergine nel suo transito e mostrava come piena di gioie e splendori e stelle saliva al cielo con gran gaudio: questo fu nell'uscir dell'anima che mi venne subito a consolarmi, e perchè io l'amavo sopra modo per la santità di vita, mi fu questa visita di gran consolazione, ecc. » - Autobiografia di Mons. Alfonso Paleotti, arciv. di Bologna. Mss. (copia autentica) conservato nell'Archivio di S. Domenico di Bologna.

(12) « E' ben vero però che non abbiamo tutto il Corpo di questa Beata, perchè si crede che a tal tempo fosse ritenuta la testa ed altre parti del Corpo, che non sappiamo precisamente. » Deposizione della priora di S. Maria Maddalena nel processo del 24 di luglio 1724. Cf. *Memoriale cum Summ. Addit.*

(13) Eppure c'è chi lo va cercando.

(14) V. al cap. X.

(15) *Beata Imelda Lambertina virgo claris orta natalibus Clara magis precoci vitae sanctimonia quum divino sacrae eucharistiae desiderio propter aetatis imbecillitatem — Vix enim undecim annos egerat — Ad sacratissimam eius mensam accedere vereretur in pias preces lacrimasque effusa divina prorsus ope recreari meruit hostia coelitus demissa: post cuius sumptionem feliciter expiravit anno domini M.CCC.XXXIII. Eius ossa per multos iam annos hic*

*tumulata monialibus Ordinis Praedicatorum quae in aerae Mariae Magdalenae coenobium intra urbem migrarunt efflagitantibus concedentibusque huius coenobii fratribus eo relata sunt anno domini M.D.LXXXII Kalendis martii. Gens Lambertina ad piam gentilis suae memoriam et posteritatis exemplum lapidem hunc posuere anno domini M.D.XCI.*

XIII.

CULTO DELLA BEATA IMELDA  
IN S. MARIA MADDALENA DI VIA GALLIERA

(1) *Memoriale cum Suum. Addit.* - Tra le reliquie insigni possedute dalle Domenicane di S. Maria Maddalena era il corpo di S. Eugenia, martire, concesso loro da papa Gregorio XV ad istanza di Donna Lavinia, duchessa di Piano (o Fiano). In un foglio staccato contenuto nel Libro delle Priore si ha la copia del decreto col quale il 18 di dicembre 1620 il P. Ridolfi, Generale dei Domenicani, permetteva alle suore di celebrare la festa di S. Eugenia col rito di Totum Duplex.

(2) MELLONI, l. c. p. 96.

(3) *Ibid.* p. 98.

(4) *Ibid.* p. 101.

(5) *Ibid.*

(6) La ragione di quel distacco delle suore dal governo dell'Ordine domenicano non è chiara. Sotto la memoria del Prelmo relativa al passaggio delle suore da Valdipietra a Via Galliera (V. la nota 6 al cap. XII) nei primi del settecento una mano indiscreta scrisse alcune parole, che poi furono cancellate, allusive a quel ritorno. Causa la cancellatura si riesce a malapena a decifrar queste: « Adì 3 novem 1702 (o 1701?) vigilia di S. Carlo Borromeo le monache di S. Maria Maddalena andarono sotto li

prei, essendo Arcivescovo il Cardinale Gerolamo Boncompagno et Priore... il P. M. Antonio Orselli da Forlì... si disse che... »

(7) Libro delle Priore.

(8) Libro dei Priori di S. Domenico di Bologna nell'Archivio di S. Domenico.

(9) *Memoriale cum Suum. Addit.* - MELLONI, l. c. p. 103.

(10) *Ibid.*

(11) SCARSELLI *Memorie, ecc.* - Una di quelle costole fu donata al R. mo P. Giacinto Cornier, Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori dal cardinal Giacomo della Chiesa, arciv. di Bologna, poi Benedetto XV.

(12) MELLONI, l. c. p. 104.

(13) GUIDICINI, VI. p. 252.

(14) MELLONI, l. c. p. 104.

(15) Libro delle Priore.

(16) *Aedem hanc — in qua B. Imelda ex Lambertina familia — quiescit — A fundamentis in splendidiorem formam redactam — X. Kal. Decem. an. rep. sal. MDCCXXXIX — Solemni ritu sacravit — Prosper S. R. E. cardinalis Lambertinus — Bononiae archiepiscopus — Nono deide mense — Summus pontifex electus — Benedicti XIV nomine sumpto — Rempublicam christianam — Sollicita providentia et caritate — Moderatur.*

(17) S' intende la chiesa antica.

(18) MELLONI, l. c. p. 105.

(19) Dall'altro lato, di fronte, è l'immagine della B. Giovanna Lambertini, francescana.

(20) MELLONI, l. c. - L'ancona del Rosario nella chiesa arcipretale di Castel S. Pietro rappresenta, in alto su un trono di nubi, la Madonna col Bambino; in basso, da un lato, S. Domenico, dall'altro la B. Imelda. Una bella incisione di questo quadro fu dedicata, vivente ancora Benedetto XIV, alla ni-

pote Donna Maria Imelda Lambertini. La B. Imelda vi è effigiata vestita da novizia domenicana.

(21) « Orazione panegrica della B. Imelda Lambertini, domenicana, dedicata a Nostro Signore Benedetto XIV Pontefice Ottimo Massimo dal Padre D. Bernardo Maria Salvini, lettore Olivetano e predicatore per la corrente Quaresima 1742 nell'insigne Metropolitana di Bologna, in cui fu dal medesimo recitata. - In Genova dalle Stampe del Casamara. »

(22) Riferito dalla Scarselli.

(23) MELLONI, nell'appendice alla vita della Beata Imelda, p. 330.

(24) *Ibid.* p. 108.

(25) Riferito che Benedetto XIV, gradita l'opera dello Scarselli su la B. Imelda, la dette a leggere a « diversi letterati di molto grido... per udirne il loro giudizio », il Melloni aggiunge: « Ed è cosa da sapersi che codesti valentuomini, poich'ebbero lodata l'industria e la fatica dell'Autore s'innoltrarono eziandio a confortar lo stesso Pontefice perchè fosse introdotta la causa della solenne Beatificazione della Santa Verginella. Ma questi loro conforti, posto ancora che l'avessero potuto indurre ad un'impresa, nella quale difficilmente sarebbe entrato, perchè trattavasi di persona ad esso congiunta di sangue, arrivarono troppo tardi; perciocchè l'ottimo Pontefice, dopo pochi mesi di travagliata vita, con dolor di tutti i buoni, terminò i giorni suoi. » Loc. cit. p. 107.

(26) Quell'urna è oggi, vuota, presso le Domenicane di S. Agnese di Bologna.

(27) Libro delle Priore.

(28) *Ibid.*

(29) Nel Libro dei Priori di S. Domenico di Bologna trovo registrato a pagina 79: « Adì 18 ottobre 1796 la sera furono condotti al convento da un servitore dell'Arcivescovo, con viglietto dell'arcivesco-

vato dov'erano segnati i nomi di sei ecclesiastici francesi, fuggiti per la fede, dei quali tre erano sacerdoti, un diacono e due accoliti. Furono collocati in sei camere del Noviziato, e stettero alloggiati per giorni... Andarono alle seconde mense. Cinque venivano da Tolone, uno da Es (Aix). Adì 23 partirono 5 dei suddetti francesi, e restò un sacerdote. La sera dello stesso 23 il signor Cardinale ne mandò cinque, che erano fuggiti da Béziers, e per mare raggiunti da un legno francese carico di veri ladroni, che li spogliarono di tutto. La mattina del 29 mandò due sacerdoti: lo stesso di arrivarono altri due da Nizza, uno domenicano, fuggito da Nizza, perchè in una novena, intimato dal vescovo, predicava contro la Costituzione, ecc. » - Arch. di S. Domenico. - Quei poveri ecclesiastici indirizzarono poi al card. Gioannetti una lettera collettiva di ringraziamento, nella quale esaltavano la carità dei bolognesi. - Bibliot. Com. di Bologna: Storia Ecclesiastica: Cps. D..

(30) Libro delle Priore.

(31) *Ibid.*

XIV.

LA FINE DEL MONASTERO DI S. MARIA MAD-  
DALENA — LE RELIQUIE DELLA B. IMELDA  
IN S. SIGISMONDO — RICONOSCIMENTO E  
CONFERMA CANONICA DEL CULTO  
DELLA BEATA IMELDA

- (1) Libro delle Priore.
- (2) *Ibid.* - *Memoriali cum Summ. Addit.*
- (3) GOZZADINI *Torri gentilizie di Bologna.*
- (4) *Ibid.*

(5) SCARSELLI, l. c. - RUDONI *Le virtù e la mirabile morte della B. Imelda, giovinetta bolognese.* Milano 1827. Dalla Tipografia Bonfanti. — Nel Libro delle Priore è detto che le reliquie della B. Imelda furono affidate al marchese Sigismondo Malvezzi: in un foglio staccato invece di Sigismondo è scritto Piriteo.

(6) In quell'occasione mon. Gaetano Golfieri scrisse a lode del giovane artista questi versi, che trovo stampati in un foglietto, favoritomi gentilmente dall'odierno signor decano parroco di S. Sigismondo, D. Giovanni Scarabelli:

— 261 —

*Chi s'ardirà ripetere  
Quest'angioletta è morta?  
A favellar cogli angeli,  
Nei gaudi eterni assorta,  
Beata in Dio rinasce,  
Viva di lui si pasce  
Nell'alito d'amor.*

*Odi, o leggiadro artefice!  
Il yerecondo velo  
Fingesti a noi, ma l'anima  
Puoi tu rapirla al cielo?  
Di carità serafica  
Finger puoi tu l'ardor?*

(7) Registro qui volentieri il nome del « leggiadro artefice », perchè non ne cada la memoria.

(8) Ma troppo umile sede a tanto tesoro.

(9) L'opera del P. Giovambattista Melloni « Atti o Memorie degli Uomini illustri in santità, nati, o morti in Bologna » è una miniera così ricca di notizie e di documenti che non si può scrivere intorno ai santi bolognesi senza ricorrere ad essa. Le frequenti citazioni dicono abbastanza quanto me ne sia giovato in questa modesta monografia della B. Imelda.

(10) « Bononien. seu Ordinis Praedicatorum. — Instantibus in ordinario conventu Sacrorum Rituum Congregationis diei 6 maii huius labentis anni cum Reverendiss. P. Vicario Generali Ordinis Praedicatorum Clero ac Populo Civitatis Bononiae pro confirmatione cultus ab immemorabili tempore praestito Dei Servae Imeldae de Lambertinis Virginis eiusdem Ordinis, et concessione Officii proprii cum Missa, atque elogio in Ordinis Martyrologio apponendo, recitandi, et celebrandae ritu duplici minori quotannis in eiusdem festo, visum est Eminentiss. Patribus, audita relatione Eminentiss. et Reverendiss. Dom. Cardinalis de Somalia Praefecti, et Ponentis,

differre iudicium per rescriptum — Dilata et coadiuvetur probatione — Hisce autem comparatis, et in novo summario distributis, denuo sub infrascripta die, referente laudato Eminentiss. Ponente, et singulis diligenter perpensis et consideratis, in eam Patres Eminentiss. abierunt sententiam, ut satis constaret de casu excepto a Decretis sac. mem. Urbani Papae VIII; ideoque rescribi posse — pro Cultu confirmatione, et ad Eminentiss. Ponentem cum Promotore Fidei — Revisis itaque per eosdem, correctis et emendatis orationibus, atque Elogio, ea Sacra Congregatio adprobavit; atque in Officio et Misse loco aliarum de Comuni in festo Beatae Imeldae Virginis ab universo Praedicatorum Ordine duntaxat legi ac recitari posse permisit. Die 16 decembris 1826. — Facta autem de praemissis omnibus et singulis Sanctiss. Domino Nostro Leoni XII Pont. Max. relatione per me infrascriptum Secretarium, Sanctitas Sua benigne annuit. Die 20 supradi. Mensis et Anni... Firmat. I. G. Fatati S. R. C. Secret.

Molto più tardi fu concessa alla diocesi di Bologna, per la festa della B. Imelda, una messa speciale con Introito, Epistola, Graduale, Vangelo, Offertorio e Communio relativi alla vita eucaristica della Beata.

(11) Su l'area del monastero di S. Maria Maddalena, demolito, era stata edificata fin dal 1810 l'Arena del Sole.

(12) Nella relazione dei pittori periti, incaricati di esaminare le immagini della B. Imelda esistenti in Bologna, in occasione della causa per la conferma del culto, è scritto sotto la data del 25 di luglio 1826:... « ci siamo poi recati all'abitazione nella Piazza di S. Stefano di certe Sorelle Piraldini (Pirattini) ex Monache dell'ora soppresso Convento di S. Maria Maddalena in Strada di Galliera: ci hanno in prima mostrato una Pittura di detta Beata dipinta in tela con due sole figure esprimenti l'una la Beata che

genuflessa avanti l'Altare in atto di adorazione è illuminata da uno splendore, che riceve dal Cielo aperto, trovandosi nel Pallio di detto Altare dipinto lo stemma Lambertini, e scritto al di sotto B. Imelda Lambertini Ord. Praedicator. aet. an. XI., e l'altra una Monaca vestita egualmente dell'Abito Domenicano in atto di ammirazione esistente in piedi più addietro; e poi un Quadretto pure della stessa Beata sotto cristallo entro Cassetta di noce a due sportelli in cui sono appesi molti Voti di argento, avendoci le dette Sorelle asserito, che la prima esisteva nella Chiesa interna del loro Convento, e l'altra fu fatta eseguire dal piissimo Marchese Piriteo Malvezzi, e da lui donata al detto Convento per promuoverne maggiormente il Culto nel farla in tal modo trasportare agl'infermi, che vi hanno appesi tali Voti in segno di grazie ottenute. Avendo noi portato le nostre ispezioni anche su queste due pitture, abbiamo perciò riconosciuto, che la più grande proviene dalla Scuola del Cavalier Franceschini, morto nell'anno 1729, e la piccola da giovane Pittore del secolo ultimo scorso. » - *Memoriale cum Summ. Addit.*

(13) Ne ha fatto la traduzione italiana una terziaria di Venezia. In ordine a questa traduzione il S. P. Benedetto XV scriveva di suo pugno: « Facciamo plauso al pensiero di fornire anche agl'italiani quelle notizie che una religiosa domenicana regalava in lingua francese, or sono già quattro lustri, ai devoti della B. Imelda. Oh! la lettura di queste pagine moltiplichi gli ammiratori della santa fanciulla, e la benedizione di Dio accenda, così i pargoli come gli adulti, del desiderio di accostarsi spesso al banchetto Eucaristico con quel candore che ornava l'anima di Imelda Lambertini quando faceva la sua prima ed unica comunione. »

(14) Mi sono astenuto avvertitamente dal riferire i miracoli che si dicono operati dalla B. Imelda,

augurandomi di poterli inserire in una seconda edizione di questo scritto, autenticati che sieno dal giudizio della Chiesa.

(15) Nel Congresso Nazionale dei terziari domenicani tenuto in Bologna i giorni 15, 16, 17 di settembre 1921 fu formulato, e firmato da tre cardinali e da diciannove tra arcivescovi e vescovi, questo voto, da porgere al S. P. Benedetto XV:

« Beatissimo Padre, Se in vari Congressi Eucaristici è stato espresso alla Santità Vostra il voto che presto siano decretati i supremi onori degli Altari alla B. Imelda Lambertini, Patrona della Associazione per la Prima Comunione di Perseveranza: - i Terziari Domenicani, adunati a Congresso in questa città di Bologna, che fu culla e tomba della Beata, parente di un Pontefice Sommo, che portava il Vostro nome, con unanime applauso, con ardente preghiera, implorano che venga presto annoverata nel catalogo dei Santi la Innocente Vergine Domenicana, rapita al Cielo da un impeto d'amore verso Gesù in Sacramento. - Prostrati ai piedi di Vostra Santità, implorano l' apostolica benedizione. »

FINE

## ERRATA CORRIGE

### TESTO

ERRATA	CORRIGE
Pag. 54 linea 18, l'Ordine del:	l'Ordine dei
» 66 » 14, che, a Valdi Pietra:	che, a Valdi Pietra,
» 92 » 4, <i>quindicem</i> :	<i>quindecim</i>
» 185 » 3, collocarle:	collocarvele

### NOTE E DOCUMENTI

Pag. 211 linea 22, reverentia:	reverentia
» 212 » 7, si febraro:	di febraro
» 218 » 23, imparativa:	imparavit
» 219 » penultima, portam Raviganam:	portam Ravignanam
» 221 » 8, nel chiostro:	nel chiostro
» 221 » 17, <i>de Cilianis</i> :	<i>de Gillianis</i>
» 221 » 21, <i>agricultrae</i> :	<i>agriculturae</i>
» 223 » 6-7, morialibus:	monialibus
» 235 » ultima, sumpseriti:	sumpsert
» 239 » 8, sempre:	semper
» 240 » 4, placeurit:	placuerit
» 248 » 14, Prioressa:	Priorisso
» 248 » 18, providents:	providentes
» 252 » 2, <i>sopprimere tutta la riga</i>	
» 252 » 30, del moastero:	del monastero
» 255 » 2, aire:	divae
» 257 » 11, Cormier:	Cormier
» 257 » 24, deide:	deinde
» 258 » 3, panegrlica:	panegirica
» 262 » 12, et misse:	et missa

## INDICE

Prefazione . . . . .	Pag.	5
CAP. I — La Famiglia Lambertini a Bologna . . . . .	»	11
» II — Infanzia e fanciullezza d' Imelda. . . . .	»	23
» III — Educazione eucaristica . . . . .	»	38
» IV — Vocazione domenicana . . . . .	»	45
» V — Santa Maria Maddalena di Valdi Pietra . . . . .	»	61
» VI — Domenicana . . . . .	»	70
» VII — Vita intima . . . . .	»	93
» VIII — Nella tribolazione . . . . .	»	105
» IX — Il Miracolo eucaristico . . . . .	»	117
» X — Primo culto religioso . . . . .	»	127
» XI — Vicende del Monastero di Valdi Pietra . . . . .	»	141
» XII — Esodo delle Domenicane di Valdi Pietra e traslazione delle reliquie della B. Imelda . . . . .	»	163
» XIII — Culto della B. Imelda in S. M. Maddalena di Via Galliera . . . . .	»	173
» XIV — La fine del Monastero di S. M. Maddalena — Le reliquie della B. Imelda in San Sigismondo — Riconoscimento e conferma ca- nonica del culto della B. Imelda . . . . .	»	189
Note e Documenti . . . . .	»	201

